



11 MAGGIO
Benedizione e posa della prima pietra del nuovo complesso parrocchiale di Santa Maria di Loreto a Roma, dedicato ai Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco. Ritrovo in via Trino, alle 16.30.

19 MAGGIO
Assemblea di fine anno degli insegnanti di religione cattolica presso il Centro pastorale diocesano, alle 9.

Trovare Dio nella vita celebrazioni. Per la Pasqua, il vescovo Reali nella Cattedrale e nella parrocchia di Cesano

DI SIMONE CIAMPANELLA

«La risurrezione di Gesù ci riempie di gioia perché nel suo mistero ci troviamo anche noi e il Signore vuole che noi lo seguiamo nella risurrezione». Con queste parole il vescovo Reali ha avviato la sua omelia durante la messa della notte di Pasqua nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, celebrata assieme al parroco don Giuseppe Colaci e a don Melvin Valle. Una liturgia intensa, partecipata da tante persone, dai più giovani ai più avanti negli anni.

Molto può essere detto in questa «notte beata», l'unica -

canta l'Exultet - ad aver «meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi». Il presule ha approfondito il senso di questo abitare con gioia il mistero di Dio, dove il Venerdì Santo e la Pasqua rivelano l'unico amore di Dio, quello che chiede di riconoscere in ogni giorno la Croce e la Risurrezione del Signore. Gesù lo ha insegnato attraverso l'offerta di sé stesso: morire e vivere per gli altri. Chiede di credere e testimoniare fino in fondo questa strada della Salvezza aperta da Lui.

La domenica di Pasqua una tragica testimonianza ha mostrato quanto possa costare essere davvero cristiani. Nella parrocchia di Cesano dove il vescovo Reali aveva scelto di celebrare la Messa della domenica, la felicità dell'incontro con la comunità e suoi sacerdoti, don Vincenzo Mamertino e a don Giuseppe Curtò, ha dovuto fare spazio al dolore per la notizia degli attentati nelle chiese cristiane e in altri luoghi nello Sri Lanka. Una notizia che ha colpito nel profondo tanti fedeli. Al dolore per fratelli cristiani uccisi

nel giorno di Pasqua si è aggiunto quello per una Chiesa, l'arcidiocesi di Colombo, con cui quella di Porto-Santa Rufina ha stretto negli anni una conoscenza e una frequentazione reciproca. Con relazioni diventate rapporti di vera fraternità, a partire dalla cordiale amicizia tra i due pastori: il vescovo Reali e il cardinale Albert Malcolm Ranjith Patabendige Don, che quando è a Roma si intrattiene spesso nella

Il presule ha invitato tutti a riconoscere la Passione e la Risurrezione di Gesù. Poi la preghiera per gli amici dello Sri Lanka: «Sono questi nostri fratelli a testimoniarcene la fede oggi»

diocesi. Ogni anno nel pellegrinaggio in Italia i sacerdoti singalesi fanno tappa presso luoghi della diocesi, alcuni hanno collaborato anche con le comunità locali. Poi c'è anche la dinamica comunità srilankese, fra le più attive e presenti nelle iniziative per la pastorale dei migranti cattolici.

Alla sensibilità occidentale spesso sfugge la precarietà in cui ogni giorno vivono tante Chiese nel resto del mondo. Mentre rimangono tranquilli nella nostra società, anestetizzati davanti a immagini di distruzione, donne e uomini distanti devono abbracciare la croce e mantenere viva la speranza nel Risorto.



Il vescovo Reali con alcuni bambini dopo la Messa in cattedrale

Esprimendo la sua vicinanza e quella della diocesi al cardinale Ranjith e agli amici srilankesi, il vescovo Reali ha invitato a prendere consapevolezza di questa testimonianza: «Dobbiamo essere sinceri con noi stessi. La fede in Cristo, morto e risorto, oggi ci viene mostrata da questi nostri fratelli, e da quelli che vivono nei

cosiddetti paesi del Terzo mondo». Nelle mani e nei piedi del Risorto restano i segni del Crocifisso. Il Dio fatto uomo che muore e che risorge non risolve l'attesa del credente, gli domanda invece di preservarla accettando il mistero del suo amore con fede e speranza.

Vivo il ricordo del vescovo Diego Bona

DI MARINO LIDI

Domani ricorre il secondo anniversario della morte del vescovo Diego Bona. Era stato alla guida della diocesi di Porto-Santa Rufina dal 1985 al 1992. Poi pastore di Saluzzo, ne è diventato emerito alla fine del suo servizio per raggiunti limiti di età. Don Diego - così la maggior parte dei fedeli lo chiamava - aveva deciso di fare ritorno in diocesi negli ultimi anni della sua vita. Risiedeva nel Centro Nazareth del Movimento Fac. Il presule era nato nelle Langhe di Cuneo a Castiglione Tinella l'11 dicembre 1926, da una famiglia contadina. Nel 1950 aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale

dopo aver frequentato il seminario della diocesi di Alba. Ha iniziato subito il suo ministero nella parrocchia, servizio che lo ha accompagnato sempre anche dopo essere arrivato a Roma, dove era stato inviato assieme al fratello sacerdote don Alfredo. Nella Capitale è stato prima a San Michele Arcangelo in Pietralata dove faceva il viceparroco, intanto seguiva la Gioventù Studentesca come assistente e insegnava religione nelle scuole. Successivamente parroco a Stella Maris ad Ostia e a San Francesco Saverio alla Garbatella, dove nel 1984 ha ricevuto la nomina a vescovo di Porto-Santa Rufina. Nel corso della sua vita ha ricoperto vari incarichi, tra cui Pax Christi italiana, raccogliendo l'importante eredità lasciata

da don Tonino Bello. Don Diego ha sempre fatto riferimento alla sua devozione mariana come sorgente ed ispirazione del ministero prima presbiterale e poi episcopale. È stato lui, il 7 dicembre 1986 a istituire il Santuario mariano di Nostra Signora di Ceri, dando il riconoscimento della Chiesa alla grande devozione popolare per l'icona della Madonna con bambino venerata nella chiesa del borgo. Nel suo testamento spirituale il vescovo Bona ha lasciato il ricordo del suo amore per la Chiesa: «questa Chiesa pellegrinante, di tutti, popolo di Dio, che vive nelle parrocchie, nei gruppi e nei movimenti, nelle diocesi soprattutto, facendone il solo interesse della mia vita».



Il vescovo Bona a Ceri



Uno scorcio di Galleria antica

La secolare tradizione dell'Ottavario a Osteria Nuova

La comunità di Osteria Nuova conclude oggi la suggestiva festa dell'Ottavario, una tradizione secolare che affonda le radici nel Medioevo. È nata in occasione di un evento religioso: la dedicazione della chiesa di Sant'Andrea a Galeria antica, presieduta il 2 maggio 1204 da Pietro di Galloca, vescovo di Porto e Santa Rufina dal 1190 al 1211. Era la prima domenica di Pasqua e per disposizione del presule la comunità avrebbe ricordato da allora l'anniversario nella domenica dell'ottava di Pasqua, da cui poi il nome di «festa dell'Ottavario». Nel Quattrocento, l'Ottavario si sposta nel nuovo borgo di Santa Maria di Galeria, cresciuto attorno alla nuova chiesa dove era stata collocata un'immagine della Madonna proveniente dall'oriente, a cui i fedeli avevano attribuito la miracolosa guarigione di un bambino. Nell'Ottocento gli abitanti abbandonarono del tutto Galeria antica, a causa della

malaria, piaga che ha colpito per secoli gran parte del territorio diocesano. Ma, grazie alla festa dell'Ottavario la comunità ha potuto conservare l'origine della sua storia e della sua fede. Per secoli, l'Ottavario consisteva in un grande pellegrinaggio da Cesano e da Anguillara, oltre che dalle campagne circostanti il borgo di Santa Maria, al santuario della Vergine. Con l'espansione della periferia romana nel Novecento, il centro urbano si è spostato dal borgo a Osteria Nuova, a ridosso della via Braccianense. Qui, negli anni Settanta è stata costruita la nuova chiesa dedicata a Sant'Andrea apostolo e nei primi anni Ottanta la festa dell'Ottavario ha seguito nella nuova «casa» i discendenti dei fedeli che l'avevano iniziata. Quasi a confermare la ricchezza della tradizione, patrimonio a disposizione dei nuovi per continuare un percorso iniziato secoli prima da altri. Quindi anche tesoro da custodire e affidare a quel-

li che verranno domani. Molti ad esempio ricordano ancora la mitica partita con i «preti rossi», gli alunni del Collegio germanico. Oggi l'Ottavario, come ogni altra tradizione religiosa popolare, riesce ancora a coinvolgere le generazioni più giovani e quelle più avanti negli anni. La festa diventa un'occasione di mantenere viva la «piazza del paese» dove le persone sanno ancora incontrarsi, sanno stare assieme nella fede e anche nel divertimento. Sanno riconoscersi come depositari di una storia antica, ma sempre viva, in cui la comunità sperimenta la sua natura di corpo compatto capace di accogliere le istanze della nuova società. Forti di una storia secolare che ha saputo reinventarsi avendo a cuore la propria origine, i fedeli di una comunità possono contribuire a trasformare la tentazione dell'individualismo e lo scoraggiamento nella società contemporanea in offerta di amicizia e solidarietà. (S.Cia.)

Il programma di oggi

Tanti gli eventi per la giornata conclusiva della festa dell'Ottavario. Alle 9.30 arriva la banda di Anguillara Sabazia e alle 10.30 ci sarà il tradizionale incontro con la comunità di Cesano e la processione. La Messa sarà celebrata nella parrocchia di Osteria Nuova alle 11. Dalle 16 giochi popolari, stand gastronomici ed esibizione della Errani Circus. Alle 19 la ruffa della Carriola con la partecipazione dei clown dell'ospedale Bambino Gesù. In serata musica e giochi d'artificio.

conferenze a Cerveteri



Una veduta della necropoli etrusca

Per conoscere la «Banditaccia» da 15 anni sito dell'Unesco

DI FULVIO LUCIDI

Per i 15 anni dell'iscrizione della necropoli etrusca della Banditaccia tra i siti protetti dall'Unesco, il comune di Cerveteri in collaborazione con la Sovrintendenza organizza un ciclo di conferenze a Sala Ruspoli e nell'aula consiliare del Granarone.

Il primo appuntamento è per giovedì prossimo alle 17.30 in Sala Ruspoli con la conferenza «Il sito Unesco di Cerveteri: tra passato e futuro».

L'iniziativa andrà avanti per tutto il mese di maggio e continuerà in autunno, a settembre e ottobre con cadenza settimanale.

Gli interventi offriranno prospettive sui vari aspetti della cultura etrusca, illustrando gli ultimi risultati della ricerca archeologica dell'antica «Cære». Dall'età del ferro all'impero romano, fino ai nostri giorni. Lo sguardo spazierà anche sulle altre necropoli di Cerveteri, quelle di San Paolo e di Monte Abatone.

A integrare la panoramica sulla civiltà etrusca i contributi verteranno anche su Pyrgi, l'attuale Santa Severa, senza la quale l'arte etrusca non avrebbe avuto quella grande diffusione che l'ha fatta conoscere nel mondo antico.

Accanto al valore archeologico del sito cerveterano sarà approfondito il suo aspetto museale, ovvero il passaggio tra lo scavo inteso in senso stretto e l'azione di salvaguardia e valorizzazione che rendono oggi la Banditaccia una suggestiva immagine dell'antichità.

Una nuova comprensione del bene da far conoscere, e non solo da studiare, che ha portato alla realizzazione digitale del Sarcofago degli Sposi. La riflessione si estenderà infatti all'incontro tra saperi umanistici e nuove tecnologie, anche per quanto riguarda l'approccio innovativo nelle attività istituzionali quali la tutela e la valorizzazione del bene.

Per maggiori informazioni c'è il sito: www.comune.cerveteri.rm.it.

corso di formazione

Il volontariato in ospedale

Dal 4 al 30 maggio si terrà il corso di formazione dell'Avo (Associazione volontari ospedalieri) di Ladispoli per diventare volontari ospedalieri. L'iniziativa è gratuita, ma è necessaria l'iscrizione per ragioni organizzative. Le lezioni si terranno a Ladispoli in via Anzio 18, ogni giovedì e sabato, dalle 16 alle 18. L'associazione presta servizio in un territorio molto vasto e dispersivo. Grazie ai volontari riesce a portare avanti singoli progetti per rispondere alle esigenze delle diverse comunità, tra cui, oltre a Ladispoli, vi sono Bracciano, Trevignano e Aranova. L'Avo di Ladispoli è un'associazione non solo interessata a garantire il benessere degli assistiti, ma si pone anche come occasione di formazione per i volontari che possono contribuire in prima persona al sostegno dei membri più fragili della società. Al momento «Avo» ricerca volontari disponibili a dedicare almeno due ore settimanali a persone con disagio psichico e fisico, a domicilio o nelle strutture socio-sanitarie dove sono ospitati. Per informazioni e iscrizioni sono attivi sia la mail: avo.ladispoli@libero.it sia i numeri di cellulare 328.1535782 e 339.2161433.

Gianni Candido

«Coro lampo» a Fiumicino Quando la musica aggrega

«Coro Lampo» è una sorta di coro «a tempo», nato da un'idea di Emiliano Ciardulli in collaborazione con il Teatro Traiano Scuola d'Arte». L'iniziativa ha ricevuto il patrocinio del Comune di Fiumicino. È «a tempo» perché nasce con un obiettivo, che in questa prima occasione si concretizza nell'esibizione durante la Notte di Bianca di Fiumicino il prossimo 22 giugno. Al Coro Lampo potranno partecipare tutti i maggiorenni, purché residenti all'interno del Comune di Fiumicino. Ci si iscrive in maniera

molto rapida compilando e inviando una scheda on-line tramite il modulo presente nel sito www.corolampo.it. Per l'iscrizione dovrà essere versata, a termine della prima giornata di prove, una quota di 10 euro che comprende il tesseramento all'associazione ArteMatica, la copertura assicurativa e il kit del corista. Sono in programma cinque prove. La prima è per il 24 maggio. Ciascuna di esse durerà circa tre ore e si svolgeranno nella struttura del Teatro Traiano Scuola d'Arte, in via del Serbatoio, 24 a Fiumicino.